



La Muggiasca

N. 50 - AGOSTO 1988 - Anno XXIV

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

A QUANDO L'APERTURA DELLA STRADA PER TACENO?

Dopo l'esecuzione di due lotti ed aver raggiunto Taceno, la strada risulta tutt'ora inagibile per la mancanza di adeguata protezione dei cigli a valle. Il lotto eseguito dal Comune di Vendrogno e appaltato alla ditta De Marzi ha una sezione viabile di oltre mt. 5.00 ed un percorso abbastanza filante per una strada di montagna con pendenze limitate.

Allo stato attuale si è in attesa di un ulteriore finanziamento già promesso da parte dell'Amministrazione Provinciale che dovrebbe permettere la transitabilità, certamente con i dovuti accorgimenti, del tratto di strada da sempre attesa da parte dei Vendrognesi. Le difficoltà sono state molte specialmente nel superamento del tratto della Valle di Luvescio ripida e scoscesa, i "colpi" delle mine hanno riecheggiato a lungo nella valle ricordando ai Vendrognesi che i lavori continuavano.

Ora il promesso finanziamento dovrebbe garantire la sistemazione del primo tratto e cioè da Comasira alla Valle di Sponda che attualmente risulta stretto e sconnesso e il completamento della protezione dei cigli a valle nei punti maggiormente a rischio. Non ci resta pertanto che pazientare ancora un po' in attesa dell'ultimo atto di una vicenda che si trascina da oltre vent'anni.

L'Amministrazione comunale ha bussato più volte presso più enti (Regione - Provincia) ma le risposte sono sempre le stesse: i soldi sono pochi,

le richieste tante; tuttavia la promessa di un ulteriore finanziamento, venuta dopo insistenti richieste, è concreta e pertanto è sperabile che dal prossimo autunno possano partire i lavori "conclusivi" e comunque tali da garantire l'apertura della strada.

CINQUANTESIMO NUMERO DE "LA MUGGIASCA"

Con innumerevoli sforzi di tante persone la "Muggiasca" raggiunge orgogliosa questo traguardo. Riconoscenti verso tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questa ambita meta oggi più che mai facciamo appello affinché questo nostro piccolo ma interessante notiziario possa continuare nel suo intento di far conoscere usi, costumi e cronaca della nostra valle.

Dopo aver in parte superato le difficoltà derivanti dalla nuova normativa fiscale ci troviamo ora di fronte a una difficoltà più grave: la scarsa partecipazione della maggior parte di coloro che dicono di avere nel cuore Vendrogno, ma che in realtà dei fatti non dimostrano questo attaccamento.

Non vuole essere questa un'accusa aperta ma un invito alla fattiva partecipazione, e uno stimolo a quelli che già fanno. Fiduciosi che per Voi Vendrogno è ancora importante confidiamo nella Vostra generosità e auguriamo a tutti Buone Vacanze.

Il Consiglio

VENDROGNO!

Sarà una fissazione, sarà un sogno, chissà, ma io so solo che se mi allontanano per qualche giorno da questo paese, la mia idea, il mio pensiero è sempre lì: Vendrogno. Dite pure che sarò fanatico, dite pure ciò che volete, ma nonostante tutto io la penserò sempre così.

Nell'ultimo numero della Muggiasca promisi che Vi avrei parlato dei suoi villeggianti, nel modo in cui vedono il nostro paese e del loro impatto con la nostra gente. Credetemi non è tanto facile conciliare gli uni e gli altri per parlare di queste cose. Scrivendo queste righe parto con un po' di rammarico, perchè è imbarazzante parlare di persone soltanto in termini positivi. La mia è solo un'idea non un'analisi, perciò penso venga calcolata come tale. E' un po' difficile studiare le persone e ancor più difficile conoscerle dentro. Cerchiamo di vederle superficialmente e fare un'eventuale verifica.

Da qualche anno a questa parte i nostri abituali villeggianti si sono un po' diradati. Forse la voglia di cambiare zona, oppure qualche cosa che non va con la gente del paese? Ecco il nocciolo della questione. Questa è una domanda alla quale non trovo risposta e se la trovassi lascerei parecchi se e ma da una parte e dall'altra. Perciò sarà meglio che con un pizzico di buon senso da una parte e dall'altra si ritorni ai vecchi tempi adeguandosi alla vita dei giorni d'oggi.

Avremo tutti da guadagnare senza parole grosse e senza compromessi, caso mai io sarà il primo a fare da paciere. Per oggi penso che basti sperando in un prossimo non lontano si possa tornare sull'argomento in termini più precisi. Ricordate sempre però che Vendrogno è e sarà sempre Vendrogno, cioè uno dei paesi più belli delle nostre montagne.

a.s.

CAMMINATA DELLA MUGGIASCA

Per il secondo anno si è svolta la camminata della Muggiasca a ricordo di Marco Vitali. Organizzata come l'anno precedente dalla Polisportiva di Bellano, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Vendrogno e della Pro Loco, domenica 5 giugno alle ore 9 si doveva dare il via a questa manifestazione, ma le condizioni meteorologiche non hanno permesso l'avvio della gara: era in corso un tremendo acquazzone. Così quindici giorni dopo, il 19 giugno sempre alle ore 9 con una giornata splendida si è potuto dare il via alla camminata. Hanno partecipato: giovani, donne, bambini, anziani e anche alcuni amici degli uomini, i cani, in tutto più di 500 iscritti.

Partendo dal piazzale della Madonnina la camminata si è snodata lungo i sentieri che portano fino a Tedoldo, dove all'arrivo tutti i partecipanti hanno ricevuto un ricordo. Nel pomeriggio durante le premiazioni, oltre allo spirito competitivo è emersa la voglia di stare tutti insieme.

Dopo una giornata di divertimento ed un po' di stanchezza si è conclusa questa manifestazione all'insegna del divertimento e dell'amicizia.

BAR PIZZERIA

LA NOCE

VENDROGNO

PICCOLO BAR

GANZINELLI R.

Via Nuova 13

VENDROGNO

CROTTO DEL CAPRAIO

Via don Biagini 4

VENDROGNO

Tel. 87.02.46

TRASFORMAZIONE TRONCHI
IN TAVOLAME

DITTA

FRANCO TADDEO

VENDITA TAVOLAME DA OPERA
E LEGNA DA ARDERE

VENDROGNO - TEL. 0341 / 87.01.53

LA CARTOLINA

di ANTONIO ZAMPINI

L'intenzione era di giungere alla Croce di Muggio o perlomeno all'Alpe Giumello per bersi una bella tazza di latte appena munto. Ma grassi e tossine accumulati in mesi di vita cittadina gli avevano regalato il fiatone e si era fermato a riposare. La mente libera dagli affanni quotidiani spaziava sulle ampie distese della vita. Tanti anni prima era sceso in riviera a trascorrere alcuni giorni di vacanza. Il sole era splendente, i fiori un tripudio di colori, la gente allegra e festaiola.

Allora era scattante, "giovane di belle speranze" come si usava dire. La spider rossa faceva parte del suo abbigliamento assieme ad occhiali scuri di quella tinta sfumata che solo gli intenditori sapevano apprezzare ed a calzoni chiari, che, per amor del cielo!, non fossero bianchi ed avessero la riga impeccabile che allora era d'obbligo. L'albergo strapiombava su una spiaggetta rocciosa aperta a un mare d'intenso azzurro: lì, in un angoletto ombreggiato da piante tropicali gli piaceva appartarsi a leggere, fuori da frastuoni ferragostani.

E lì si accorse che una fanciulla lo osservava con candida, infantile attenzione. Veniva a tuffarsi con la madre, giovane e bella anch'essa. Si erano scambiate le solite banali frasi di villeggiatura. Era molto giovane ed il sorriso ingenuamente ammiccante lo incantava: quegli occhi grandi, profondi e nel contempo disarmanti sprizzavano gioventù e allegria. Non ne conosceva neppure il nome, sapeva solo che abitava in una vicina grande città. Ma, tant'è, fra qualche giorno sarebbe tornato lontano alle sue solite occupazioni, come del resto era puntualmente accaduto. E là, qualche giorno dopo, aveva ricevuto una cartolina.

Ora, dopo tanti anni che a contarli gli vengono i brividi, sdraiato su quel prato degradante verso Lornico, il tepore di un vivido sole ed una leggera brezza che sferza il viso lo ridestano ad antiche sensazioni. Erano lo stesso sole, la stessa brezza che là spirava dal mare e qui dal monte. Mistero di psiche umana e di luoghi che inducono a inconsueto intimo vibrare ripropone lontane emozioni che assalgono repentine dal fondo della nostra dimenticanza.

Rivede quella cartolina come se gli fosse giunta il giorno innanzi: a stampa marrone chiaro, con la veduta di una grande piazza ed il francobollo da 20 lire ed una frase che tradiva affetto. Fissa l'intreccio vibrante dei rami di castagno, da cui l'azzurro spia giocando a nascondino, e la immagina allora, rossa in volto, carpire al comprensivo maitre il suo indirizzo ed a casa scrivere di soppiatto (la mamma non deve sapere) e poi imbucare in tale fretta da dimenticare la firma. Elena o Maria? Dina o Luisa? Ricorda che con lunga tapinata notturna era rientrato all'albergo, ove però ormai tutti se ne erano andati a vacanze finite, e di non aver osato chiedere

informazioni, perchè, si sa, gli albergatori talora equivocano e la fanciulla non meritava ammiccamenti.

Ora, la carezza di quell'erba che giocherella fra le sue dita, quei fiori punteggiati che invitano ad abbandoni primaverili, quel sole che guardingo e scaltro si fa avanti fra le foglie hanno reso pesanti le sue palpebre e gli occhi sognano la poesia di una cartolina senza firma, che, chissà, avrebbe potuto significare molto nella sua vita. Forse oggi essa segna ancora la pagina di un libro allora iniziato e non più letto.

Si rialza e scende verso la strada di Narro. Altri luoghi offrono suggestioni al viandante, ma questa è la "sua" Muggiasca con i sussurranti silenzi che inducono a nostalgie e un fascino avvolgente che perfino dal ricordo di una vecchia cartolina trae motivi di fiaba. E comunque in un mondo che va arrendendosi ad ogni bruttura fiaba è ormai tutto ciò che sa di natura non costretta a battersi per sopravvivere. E questa fiaba si ripete nella terra di Vendrognò nella speranza che non abbia mai a ridursi solo ad un bel racconto dei tempi passati.

Frammezzo ai fruscii infiniti che talvolta si vorrebbe scindere dall'unisono, lieve si inserisce il bitonale di una sirena. Si rende sempre più sovrachante. Passa lasciando dietro sè una leggera nuvola di polvere: si perde lontano in un'alternanza di toni che sempre più affievoliscono. In Vendrognò, innanzi all'oratorio di Sant'Antonio, c'è gente; altri sono sulle porte di casa. Cosa è successo? - Sono passati i carabinieri. Li ha visti: ma che è successo? - Sono passati. Saranno andati in Valsassina. Un avvenimento: sono passati i carabinieri a sirena spiegata. In città un giorno si era preso il gusto di fare un segnetto con la matita ogni volta che udiva il sibilo di una sirena. A sera erano più di una dozzina. Là ormai nessuno ci bada più neppure per sfaccendata curiosità.

In paese acquista alcune cartoline. Danno un'idea del paesaggio; ma la vista al di là del Pioverna è tutt'altra cosa: i Pizzi di Parlasco col paesetto aggruppato ai piedi e i dirupi delle Grigne donano impressioni che solo il pennello innamorato di un artista può riprodurre. Un gruppetto di bimbi sbucati da chissà dove, sciama spensierato in un grido festoso. Appoggiato a un muretto, scrive parole di saluto ad amici e firma con mano calcata, sorridendo fra sè perso in un pensiero lontano. Così è la vita.

■ **PRECISAZIONE** - Nel numero di dicembre 1987 qualcuno ha... derubato il dr. Luciano Lombardi del suo articolo storico, attribuendomelo. Lo restituisco a malincuore, perchè come gli altri della serie è bello e interessante.

LISTA NOZZE... D'ALTRI TEMPI

Ai giorni nostri è sempre più di moda ricorrere ai negozi specializzati in Liste Nozze. Ma una specie di "Lista Nozze" era già di moda anche nel secolo scorso. Riportiamo qui di seguito una di queste testimonianze redatta in carta da Bollo da L. 1 con aumento di 2/10 (forse era già di moda l'inflazione...)

Vendrogno il 19 Maggio 1897

Stima della mobiglia che la sposa Regazzoni Lucia porta in dote in occasione del suo matrimonio con Acerboni Paolo abitante in Vendrogno, rilevata dal perito Giuseppe Mutti pure di Vendrogno.

| | |
|---|------------------|
| N. 1 - Sei camicie nuove ed otto usate stimate | L. 30 |
| N. 2 - Due lenzuoli e due fodrette di tela nostrana | L. 5.70 |
| N. 3 - Tre corpetti diversi | L. 5 |
| N. 4 - Metri sei tela nostrana | L. 3.60 |
| N. 5 - Un letto composto di pagliericcio, materasso, due cuscini con fodera, due coperte e due lenzuola | L. 60 |
| N. 6 - N. 8 vestiti diversi | L. 80 |
| N. 7 - Uno scialle usato | L. 3 |
| N. 8 - Un fazzoletto da testa | L. 3 |
| N. 9 - N. 17 fazzoletti assortiti | L. 25 |
| N. 10 - 12 paia di calze diverse | L. 10 |
| N. 11 - N. 6 grembiuli assortiti | L. 8 |
| N. 12 - Un tullo bianco e due paia mutande | L. 5 |
| N. 13 - Un corsetto di cotone | L. 2.50 |
| N. 14 - Un paio scarpe usate | L. 3 |
| N. 15 - Tre copertine diverse | L. 6.50 |
| N. 16 - Un ombrello usato | L. 1.50 |
| N. 17 - Due boccali, due pendenti e due orecchini d'oro | L. 10 |
| TOTALE | L. 261.80 |

Lo sposo Sig. Acerboni Paolo riceve in consegna tale schelfa e ne garantisce il valore.

F.TO Acerboni Paolo

F.TO Giuseppe Mutti - Testimonio

F.TO Domenico Arrigoni - Testimonio

Come cambiano gli usi e i costumi con il passare degli anni e come cambia anche il valore delle cose...

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(L'amministrazione pubblica e la giustizia sotto la dominazione spagnola - Liti tra le Squadre della Valsassina e tra valsassinesi e varennati)

di **LUCIANO LOMBARDI**

Oltre agli alloggi militari - di cui abbiamo accennato nella precedente puntata - gravava sulle popolazioni il peso della coscrizione che era regolata in base al quantitativo di sale consumato in ogni pieve. Per la coscrizione del 1635 la Valsassina diede trentaquattro soldati e ventiquattro per quella del 1646.

Per l'amministrazione della giustizia, riportiamo questa nota dello storico valsassinese Giuseppe Arrigoni: "La corda, la tenaglia, la galera, l'esser inruotato o tirato a coda di cavallo eran le pene solite aumentate ad arbitrio del giudice, il quale d'altronde molti altri abusi si permetteva. Sappiamo infatti che nel 1575 i Valsassinesi si lamentarono perchè mulattieri, carbonaj e canopaj, specialmente forastieri, portavan spada, coltello e schioppi, e mille insolenze commettevano impunemente, mentre erano incarcerati e condannati uomini pacifici e quieti; perciò si dovettero richiamar al dovere i pretori". Frequenti erano le liti fra le varie comunità. Una vertenza insorse tra le Squadre dei Monti e di Cugnolo con quelle di Mezzo e del Consiglio, pretendendo le prime che il Tribunale da Introbio fosse trasferito a Cortenova. Si stabilì che per determinate cause civili il Pretore si recasse a Taceno tre volte alla settimana. La convenzione durò poco perchè il pretore rifiutò d'andarvi.

Il Consiglio generale della valle decretò infine che a Cortenova si tenesse giudizio due volte alla settimana e due consigli ordinari all'anno, cioè in aprile e in ottobre. Nel 1617 fu la volta della Valsassina e di Varenna. I valsassinesi non potevano scaricare le mercanzie nel loro antico porto di Oliveto perchè era andato distrutto e usavano quello di Varenna. I varennati volevano sottoporre a dazio le merci.

Si giunse al punto che gli abitanti di Varenna, per ritorsione, strapparono la vela ad una nave della Valsassina facendo fuggire gli uomini a colpi di schioppo. Per quanto riguarda la "bassa forza" della giustizia, diamo ancora la parola all'Arrigoni: "Per l'ordinario servizio del tribunale e per mantenere il quieto vivere venivano salariati dalla comunità generale quattro uomini chiamati "birri", scelti per lo più dalla feccia del volgo e stranieri, i quali facevano qualche volta peggio dei malviventi e dei bravi, e mettevano timore anche allo stesso giudice".

(continua)

BENI PUBBLICI



Novità di Vendrogno è stata la fontana della Madonnina presso la grotta. Ci scusiamo se nel numero scorso non ne abbiamo fatto parola, ma dimenticare "umano est".

Grazie allo spirito d'iniziativa del nostro Pino Camerani si è potuto realizzare quest'opera di comune utilità, che ha trovato molti consensi, non solo tra i villeggianti, ma anche tra la popolazione. Grazie anche al ripristino dell'aiuola antistante la grotta si è così abbellito uno degli angoli caratteristici di Vendrogno.

Ci congratuliamo con tutti coloro che hanno dato una mano per poter migliorare l'estetica del nostro paese.

FESTA DELLA MAMMA

Otto Maggio. Mese delle spose, delle rose, dei sorrisi e della festa delle mamme. Bimbi grandi e piccini si preparano per festeggiare ognuno la propria mamma, e anche a Vendrogno si è potuto assistere ad un omaggio teatrale. In un susseguirsi di balli canti scenette e poesie, domenica 8 Maggio nel pomeriggio, con la partecipazione di Lorenza, maestra delle scuole materne di Vendrogno, Mariangela, Emma e Don Ambrogio i bambini hanno allietato tutti i presenti.

Le mamme, nonne, zie, papà presenti e amici tutti fra un flash e l'altro, con qualche lacrima di tenerezza, verso quei piccoli che con tanto impegno si esibivano, hanno trascorso un intero pomeriggio in allegria. A conclusione della rappresentazione a tutte le mamme e non, i bambini hanno donato una rosa, segno del loro grande amore.

IL RICHIAMO DI DON BOSCO

I Salesiani, anche dopo la loro partenza, sono di casa nella nostra zona tanto vivo è il ricordo della loro più che quarantennale presenza al "Giglio" di Vendrogno. Alcuni di loro - come l'amato Don Biagini - riposano nel piccolo cimitero di San Lorenzo, ma il loro insegnamento non è mai venuto meno nel tempo, basti ricordare le innumerevoli vocazioni fiorite all'ombra della "Madonnina".

Nella ricorrenza del Centenario della morte di Don Bosco questo ricordo si è tradotto in concreta riconoscenza. Si è cominciato dalla Quaresima: il salesiano Don Giorgio Zanardini, dell'Ispettorato lombardo-emiliano, teneva tre incontri in Valsassina tracciando la figura del Santo quale educatore dei giovani. Il richiamo di Don Bosco è proseguito nelle varie feste a lui dedicate nelle diverse parrocchie della valle. Il 10 aprile - sempre in Valsassina - su invito delle ex allieve ed ex allievi si svolgeva una manifestazione a Primaluna e Introbio. Presiedeva Mons. Libero Tresoldi, vescovo di Crema, ed erano presenti numerosi salesiani tra i quali Don Camillo Giordani ultimo direttore del collegio "Giglio".

Il 30 aprile 10 pullman di fedeli appartenenti al Decanato alto Lario, più un pullman di ex allievi, si recava a Torino. Altro pellegrinaggio, sempre a Torino, il 25 maggio di appartenenti al Decanato della Valsassina. Circa 300 persone si ritrovavano nel Santuario di Maria Ausiliatrice, dove celebrava il decano Don Natale Della Grisa, visitando poi i luoghi cari alla memoria del Santo. Le celebrazioni si concluderanno domenica 2 ottobre a Vendrogno, in Muggiasca, con un grande raduno di ex allievi al "Giglio".

LA GESETA DE S. ROCC

Chi pusee de ti
ha veduu pasa' geent
cui lacrim a i occ
coi fio in di man
dree a na casa
cunt deent saraa
i sogn, present e pasaa.

Chi pusee de ti
a sentuu el fiadon
di por dunett
che sota el pees
di borse e spurtin
ia' faa su', la scalinada
tucc i matin.

Chi pusee de ti
ha cuntaa i pass
per tanti an

de fio de scola,
de gent che va a guadagna'
el pan

e i torna a sira
col sudoo sui man.

Chi pusee de ti
ga vuu amoor
nel dac sepoltura
a i oss di nos suldaa
che la carna chisa'
in du ia lasaa!

Ti che visin al duloo
te veduu pasa' tanti stagion
fa' che la geent, se voren ben
per costrui nel moont
vergot de bon.

Antonia Busi

NOTIZIARIO

Nel consiglio comunale del 1.º aprile veniva approvato il bilancio preventivo 1988 per un pareggio entrate e uscite di circa un miliardo. Approvati il progetto esecutivo di acquedotto a Camaggiore con opere di presa alla sorgente Dolca ed il progetto di acquedotto al capoluogo per una spesa complessiva di 200 milioni, fronteggiata con mutui della Cassa DD.PP. a tasso zero.

Approvato inoltre il progetto in linea tecnica del completamento dei lavori della nuova strada che collegherà direttamente Vendrogno a Taceno, via Comasira. E' stata inoltrata a tal proposito domanda alla Provincia di un contributo onde poter terminare l'opera. Si - sempre nello stesso consiglio comunale - ad un aumento del 50% delle tariffe dell'acquedotto.

□ □ □

Un plauso particolare meritano i Vigili del fuoco del Distaccamento di Bellano (ufficiale Cesare Proserpio, responsabile Antonio Enicanti) che quest'inverno hanno operato numerosissimi interventi in tutto il territorio a causa degli incendi. Un insolito salvataggio veniva effettuato in aprile poco sopra Vendrogno: una cavallina gravida, di proprietà Enicanti, elusa la sorveglianza era finita in un torrente ed era incapace di muoversi. S'è dovuto imbragare l'animale e porlo in salvo con attente manovre.

□ □ □

Al Consiglio comunale del 3 giugno venivano approvati il Conto consuntivo 1987 (con un avanzo di amministrazione di oltre 90 milioni) e la vendita di un immobile comunale (ex scuola di Sanico). Venivano altresì designati i rappresentanti per il Distretto scolastico n. 17 (Vitali Natale, Acerboni Pietro Andrea e Butti Piero) e nominati i rappresentanti per il Consorzio Acel (Denti Eugenio, Vitali Michele e Butti Piero).

CIAO CARATI!

Era una sera come le altre, ci si voleva divertire come sempre, ma per uno dei nostri amici è stata l'ultima volta che era tra noi. La notte tra il 12 e il 13 febbraio scorso finiva tragicamente la vita del nostro amico Giampiero Carati. Lo conoscevamo, tutti noi, come un ragazzo a cui piaceva la compagnia, rideva e scherzava con tutti, salutava tutti. Originario di Pradello, frazione di Bellano, non mancava mai da Vendrogno, e, o al bar La Noce o al Circolo ENDAS

si fermava sempre per bere un caffè o un aperitivo oppure per una partita a carte, arrabbiandosi alcune volte se l'avversario o il socio del gioco sbagliava a buttare una carta.

Un ragazzo che non ha mai dato fastidio a nessuno, che aveva solo voglia di scambiare quattro parole con tutti noi, che voleva ridere e divertirsi... che voleva vivere, ma il destino volle che quella notte si stroncasse tutto ciò. Ai suoi familiari e parenti tutti diciamo che vogliamo ricordarlo così com'era e che il suo posto tra di noi non resterà mai vuoto. Ciao Carati, sei sempre qui insieme a noi!

BENVENUTO AL NUOVO PARROCO!

Dopo un susseguirsi di parroci per coprire il posto vacante di "curato a Vendrogno", domenica 3 luglio si è svolta la festa dell'entrata del nuovo parroco, Don Eugenio Vergottini, a Vendrogno.

Ricevuto dal Gruppo alpini di Vendrogno e dalle Autorità all'imbocco di Vendrogno, il nuovo parroco accompagnato dai suoi precedenti parrocchiani, è stato accolto dalla popolazione vendrognese sul piazzale della Madonnina. Da qui si è snodato un corteo, preceduto dalla Banda di Bellano, che lo ha portato fino alla Parrocchiale di S. Lorenzo.

Seguiva una messa accompagnata dall'organo e dal coro. Al termine della solenne concelebrazione, venivano liberati nell'aria palloncini multicolori in onore del nuovo parroco di Vendrogno. Per concludere la festa, nel pomeriggio i bambini dell'asilo e delle scuole hanno dato anche loro il benvenuto a don Eugenio impegnandosi in recite. Nell'accogliere don Eugenio speriamo che si affezioni presto a questo paese e ai suoi abitanti e possa svolgere un proficuo operato.

ALIMENTARI
FRUTTA e VERDURA

TADDEO FRANCO

Via Roma, 29
20050 VENDROGNO (CO)
Tel. 0341 / 87.01.53

NOTTURNO

Mi capita spesso nel cuore della notte di affacciarmi alla finestra ed abbracciare con uno sguardo incantato la magica bellezza di questi luoghi al chiaro di luna. Il giorno è allegria e movimento, la notte è pace, silenzio e contemplazione. Là a sinistra i Piani di Bobbio: una striscia ondulata di biancore nevoso che si perde nell'oscurità del cielo. La Grigna maestosa e sovrana sovrasta la Valsassina addormentata sotto una quasi perenne coltre di nebbia. Il Frate e la Monaca eternamente volti verso l'alto sembra che implorino chissà cosa. Forse sono stanchi per avere a lungo peregrinato lungo la cresta rocciosa del Moncodeno e vogliono riposare.

Parlasco in mezzo a un prato bianco con la sua chiesina sembra un villaggio messicano al tempo di Pancho Villa. Lassù ancora la montagna scende dolcemente per formare i Prati di Agueglio: una gualdrappa di erba verde buttata sul dorso sassoso di un enorme destriero pietrificato. Giù a valle Portone, con la sua stradina che si inerpica serpeggiante, simile ad un presepe a grandezza naturale.

A destra sullo sfondo un triangolo di Lago: bellissimo, suggestivo. Le luci di Menaggio si cullano nell'acqua e su, su pizzichi di case posati su piccoli spiazzini formano i paesini sparsi sul pendio della montagna. Ancora più su in alto un fioco chiarore arancione delimita le cime staccandole nettamente dal cielo. Parrebbe che dietro a questo diadema pietroso si stesse celebrando l'incantesimo del fuoco ed il riverbero delle fiamme arrivasse tenue fino lassù.

Ed ecco infine la volta celeste: immenso mantello di velluto blu trapunto d'oro e d'argento incute serenità e forse un po' di paura per il suo mistero ed il suo infinito. La luna conserva, malgrado sia stato svelato in parte il suo segreto, il suo fascino di un misterioso mondo fatato. Il giorno in cui il mio spirito si staccherà dalla materia, salirò leggera verso questi spazi e punterò dritta verso l'Orsa Maggiore la più bella costellazione, lascerò scendere lo sguardo su questo piccolo mondo, vedrò i piccoli uomini che si affannano si rincorrono si odiano ignari delle meraviglie che li circondano. Allora io mi vergognerò di essere stata una di loro.

La mia fantasia continua a galoppare veloce ed inarrestabile finché un rintocco di campane rompe l'estasi. E' S. Antonio che suona il mattino. E l'alba. Vendrogno si ridesta. Un altro giorno si affaccia, ma dopo il giorno tornerà la notte con la sua magia.

Cecchina

ANNI TRENTA: VILLE SUL LAGO

di LUCIANO LOMBARDI

All'inizio dell'estate riaprivano le ville nascoste tra fitte cascate di caprifoglio, con i vialetti di ghiaie, le panchine di pietra, le fontane zampillanti. Riapparivano nei giardini le sedie di ferro stile liberty e il pallore del lago si rifletteva nelle grandi vetrate che parevano respirare dopo l'afa del giorno.

Ci si scambiava le prime visite ed era l'occasione per inaugurare il salone dove il profumo dei fiori e il bagliore opaco dei cristalli si mescolava a un vago odore di chiuso. Sapevano quelle cene di lavarelli al forno, di vino schiarito nel fresco delle cantine sino a depositare la camicia, di sigari e di leggere Macedonia.

Talvolta dalla riva, portata da una brezza esausta, giungeva la musica di un'orchestrina o era un piano ad accennare da presso a un notturno di Chopin con tutta la grazia borghese di chi nella serenità non rinuncia ad inseguire le proprie malinconie. Le sere si consumavano con un rituale preciso: si sparecchiava e si accendeva il lume sotto il bersò per l'immane canasta mentre dall'interno giungeva il rimescolio dei piatti e delle stoviglie.

Si aspettava il "bellanasco", il vento montivo che sarebbe calato a smuovere le foglie delle piante e ad increspate le acque, rompendo l'afa residua. A una cert'ora i ragazzi andavano a letto, poi le donne con l'ultimo romanzo della stagione. Gli uomini continuavano sulle sdraio le loro conversazioni e si godevano il fresco prima di ripartire l'indomani per la città. A notte fonda qualche barca scivolava sotto i balconi a fior d'acqua con la lampara accesa.

Un colpo veloce di fiocina, un'imprecazione soffocata, ed era ancora silenzio, lo sciacquò monotono e rassicurante dell'onda contro gli scogli. Era sempre il lago, con la sua presenza discreta, a colmare le pause. Le pelli di cane rivoltate e riempite d'aria sostenevano le reti che andavano alla deriva, con uno scampanio sonnolento che durava per tutta la notte. Solo all'alba sarebbero state ritirate.

A due passi da Comasira,
sulla nuova strada per Taceno

**VENDITA DIRETTA DI VERDURA
DI STAGIONE BIODINAMICA**

Prodotta senza Pesticidi e senza concimi chimici
curata con preparati a base di erbe

UL FIUR DE LA MIA MAMA

(in vernacolo Brianzolo)

Un dì
che andavi in gir
a testa basa

hù vist
un fiur tra l'erba
e l'hu catà;

el m'ha culpì
ul prufum
che el emanava,

e i petali
d'un viola
delicà

L'era la viola,
ul fiur
de la mia Mama

el creseva
sutt al perzic
in giardin;

Tuta cuntenta
untemp el le catava
e se spandeva inturnu
(l'udurin)

Mé trema i man,
me se scuris
la vista,

i laber secc,
sun bumm pù
de parlà;

In de te set
mia béla
e cara Mama?

fam riturnà
visin
al tò scusà

Cuse te fet
in ciel
tantu luntan de mi?

Forsi
sun egoista
però te vori chi.

Vori basà
i tò man
i tò cavei d'argent.

L'é la tua vus
che senti?
Nò, l'è apena ul vent...

Luntan
senti una vus
tuta velada...

La canta
una canzon
del temp pasà,

l'é tutt cuntent
che el torna
in de la Mama,

e intant
mì piangi piangi
disperà.

Nando Colzani

UL PRIM BASIN

(Poesia in Vernacolo Brianzolo)

Ul prim basin,
l'é cume una carezza,
una carezza che te tuca ul cor.

Forsi un lumin,
che te dà la certezza
de tutt la lus che l'anima le vor.

Prufum de luna,
se sent sù par ul nas
tanti uselit che canta in d'el cervel.

Oh che furtuna,
se sent cume una pas
e se capis che ul mund l'é propi bell.

Sapur de miel,
e voia de vusà al vent
tuta la gioia che se pò senti.

Guardà sù in ciel,
cercà in d'el firmament
ul sù o una stela che te pò capì.

Ul prim basin,
l'è mei d'una carezza,
l'è una roba che te stria ul cor.

Un mumentin
de dulza giuvinezza
che se regorda fintantu che se mor.

Ferdinando Colzani

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Popolazione Residente al 01.01.87:

301 abitanti; 154 maschi e 147 femmine.

Nati: 2 maschi e 2 femmine, totale 4.

Morti: 4 maschi e 4 femmine, totale 8.

Immigrati: 5 maschi e 5 femmine, totale 15.

Emigrati: 10 maschi e 5 femmine, totale 10.

Popolazione residente al 31.12.87:

292 abitanti; 147 maschi e 145 femmine.

Nati: Caterina Corti, Anna Prandi, Manuel Tarabini, Ronald Tarabini.

Morti: Maria Acerboni, Rosa Acerboni, Luigi Rizzorio Aldè, Aldo Bernasconi, Francesco Cendali, Maria Mazzoleni, Erminio Mornico, Anna Maria Antonia Orio.

Popolazione residente al 01.01.88:

292 abitanti; 147 maschi e 145 femmine.

Nati: 1 maschio e 1 femmina, totale 2.

Morti: 4 maschi e 2 femmine, totale 6.

Immigrati: 2 maschi e 2 femmine, totale 4.

Emigrati: 0 maschi e 0 femmine, totale 0.

Popolazione residente al 30.06.88:

292 abitanti; 146 maschi e 146 femmine.

Nati: Loris Marcati, Silvia Vitali.

Morti: Carletto Bianchi, Pietro Cameroni, Giulia Camozzi, Antonio Pelizzoni, Clementina Pelizzoni, Antonio Vitali.

Ancora
in Muggiasca
si fa
la polenta
sul "focolare".
Al nostro
lettore
Rusconi Bortolo
di Noceno
i migliori auguri
di ancora
tanta longevità.

